

Anche gli Ordini professionali sono soggetti allo split payment

L'obbligo scatterà per gli acquisti effettuati a partire dal 1° luglio prossimo, ma il CNDCEC ha già chiesto una proroga

/ Savino GALLO

Con l'informativa n. 32/2017, diffusa ieri, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili ha fatto sapere che anche gli Ordini professionali sono soggetti allo **split payment**.

La platea degli enti chiamati ad adeguarsi al meccanismo di scissione dei pagamenti, che prevede il versamento dell'IVA sull'acquisto di beni e prestazione di servizi direttamente all'Erario e non al fornitore, è stata estesa dall'art. 1 del DL 24 aprile 2017 n. 50, il cui Ddl di conversione è stato approvato ieri dal Senato in via definitiva.

Per effetto delle modifiche apportate da tale provvedimento all'art. 17-ter del DPR 26 ottobre 1972 n. 633, sono soggette al meccanismo di split payment "tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, della L. 196/2009", inclusi, quindi, "enti pubblici **non economici** nazionali, regionali e locali" come gli Ordini professionali.

Di qui la conferma di quanto già anticipato su *Eutekne.info* circa due mesi fa (si veda "[«Maxi» estensione dello split payment IVA dal 1° luglio 2017](#)" del 22 aprile).

Sulla questione è atteso un decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze (che sarebbe dovuto arrivare lo scorso 23 maggio) con cui si vadano a chiarire ufficialmente ambito di applicazione della norma e modalità di liquidazione dell'imposta.

Ma, considerato il breve lasso di tempo che intercorre tra la conversione in legge delle nuove disposizioni (la manovra, come detto, è stata approvata ieri) e la loro entrata in vigore (l'obbligo scatta per le fatture emesse a partire dal 1° luglio 2017), il CNDCEC ha preferito iniziare a muoversi. Ci sono stati **contatti** informali con l'Agenzia delle Entrate che, seppur in forma ufficiosa,

ha validato le conclusioni a cui era giunto il Consiglio nazionale.

Sempre in virtù della brevità del tempo a disposizione per adeguarsi alla norma e dell'assenza del decreto ministeriale di attuazione, il CNDCEC ha già chiesto anche "il **differimento** degli obblighi derivanti dalla nuova disciplina, quantomeno con riferimento a quelli di versamento all'Erario dell'IVA addebitata in fattura dai propri fornitori".

In questo modo, ha fatto presente il Consiglio nazionale nelle sedi competenti, si lascerebbe agli Ordini territoriali il "tempo per adeguare le procedure amministrative e gestionali necessarie" per rispettare la norma.

Ci vuole tempo per adeguare le procedure gestionali

Per adempiere ai nuovi obblighi, infatti, servirà una modifica al **software** di gestione contabile utilizzato dall'Ordine, in modo tale che, a fronte della fattura elettronica ricevuta (che riporterà comunque un costo unitario, con l'indicazione della percentuale di IVA da scorporare), proceda al calcolo dell'imposta in maniera automatica, generando sistematicamente due pagamenti distinti, uno all'Erario (per conto del fornitore), l'altro al fornitore stesso.

Bisognerà, quindi, mettersi in contatto con la *software house* che fornisce il programma informatico e chiedere la modifica.

Operazione che, al di là dei probabili costi da sostenere, potrebbe richiedere qualche settimana. Per questo, a prescindere dal fatto che la proroga venga concessa o meno, il Consiglio nazionale di categoria ha esortato gli Ordini ad "avviare in ogni caso i lavori di **adeguamento** delle procedure".